**TERZA UNIVERSITA’ CORSO DI PEDRENGO**

**6° Incontro: Venezia prima parte: Giovedì 11 novembre 2021**

***<<VENEZIA: lo sviluppo sul Canal Grande di chiese, piazze, palazzi>>***

1. L’antica Venezia era costituita da isolette tra le quali ci si spostava per **via d’acqua**: non c’erano ponti (lo stesso Canal Grande fino all’ ‘800 ne avrà uno solo, quello di Rialto).
2. Nei secoli la larghezza dei canali si è via via ridotta e il numero dei ponti è andato progressivamente crescendo (oggi ne esistono circa 400) per collegare le “**insulae**” che intanto colmavano gli spazi d’acqua (fluviali, lagunari, marini) fino a ridurli a canali (oggi se ne contano circa 150) molti dei quali nell’ ‘800 furono interrati (donde il ricorrente toponimo “**Rio – terrà**”), mentre milioni di **pali** stanno sotto il pelo dell’acqua, a sostegno di **fondamenta**, palazzi, chiese, come una foresta invisibile su cui si regge la città.
3. Il canale più importante è il “**Canal Grande**”, definito anche “**Strada**” perché collega unitariamente le diverse parti della città, anche se resta un “**corso d’acqua**”, la cui liquidità e la cui sinuosità svelano continue variazioni di luci e di visuali lungo la sequenza continua degli edifici che lo definiscono. Si snoda da nordovest a sudest con due profonde anse -come una “S”- rovesciata per una lunghezza di quasi 4 Km lungo i quali penetra nella città dividendola in **due parti -ognuna di 3 sestieri-** raccogliendo le bocche di 45 rii minori in un’ intricata rete di percorsi acquei, che raggiunge ogni parte della città.
4. L’attuale “Canal Grande” è il risultato di secolari operazioni di scavo del fondo e di allineamento e costipamento delle rive: originariamente era l’alveo di un braccio di fiume -sfociante in Laguna e da lì in mare- funzionale alle **attività portuali** e mercantili eseguite da imbarcazioni cariche di merci raccolte nelle “case-fondaco-“ dei ricchi mercanti veneziani e stranieri residenti in città. Col tempo il canale perse questa funzione: la ricostruzione del **ponte di Rialto** (Antonio da Ponte -1588-) realizzata in pietra e non più in legni levatoi -e quindi non più adeguata al passaggio dei velieri come il precedente visibile nelle tele di Vittore Carpaccio- chiude definitivamente la fase antica per assumere quella della “**via di parata**” lungo la quale la nobiltà veneziana collocava le sue ricche dimore (e ormeggiava le sue eleganti **gondole**) con le **facciate** che si aprivano in leggeri trafori per catturare i riflessi d’acqua.
5. Da Rialto il centro si spostò in “**Piazza San Marco**” che era stata alle origini l’area del primo insediamento con la primitiva chiesa (dedicata a San Teodoro, protettore della città fino al IX secolo) e con la residenza del doge, quando quest’area era ancora informe rispetto al più compatto Rialto essendo costituita da piccole isole. Piazza San Marco va dunque intesa come spazio sia di terra sia di mare, che da una parte si estende verso la piazzetta con le **due colonne** (donde la visuale spazia tra San Giorgio al Redentore, la Punta della Dogana e la Chiesa della Salute) e dall’altra costituisce la convergenzadelle direttrici acquee, cioè dei numerosi canali provenienti dalla terraferma confluenti nel Canal Grande e nel Canale della Giudecca e raccolti nella Laguna.
6. “**San Marco**” divenne il cuore della città nell’828, quando venne sbarcato qui il corpo del santo, catturato ad Alessandria d’Egitto dai mercanti Rustico di Torcello e Buono di Malamocco per affermare simbolicamente la presenza politica di Venezia sul Mediterraneo. Su “San Marco” ruotò la vita sia religiosa che politica della città con le **celebrazioni** delle principali ricorrenze e con le consacrazioni dei dogi. L’attuale edificazione fu avviata dopo l’incendio del 1059 e poi fu arricchita fino all’estenuazione: il “**tesoro di San Marco**” consiste soprattutto negli oggetti liturgici e nelle reliquie portate a Venezia dopo la conquista di Costantinopoli (1204) nella IV crociata (i **Tetrarchi** in porfido sull’angolo della facciata e i **4 cavalli** in bronzo dorato provennero dall’ippodromo di Costantinopoli). Costantinopolitana è anche la pianta del tempio a **croce greca** e bizantini e ravennati sono gli autori del ciclo musivo che esalta la storia della Chiesa sotto le **5 cupole**: da quella in fondo che celebra la Chiesa preconizzata dai profeti a quella anteriore che ricorda la Pentecoste cioè la predicazione degli apostoli nel mondo con al centro la cupola e più elevata dell’**Ascensione** culminante nel Cristo che sale al **cielo** portato da 4 angeli mentre in basso i 12 apostoli -destinati a propagare il messaggio in terra- osservano e sotto i 4 fiumi biblici che scendono verso il pavimento -fatto di lastre di marmo- chiamato “**mare**”, con allusione alla città sospesa tra mare terra e cielo.
7. Adiacente alla basilica è il **Palazzo Ducale** residenza dogale, sede di governo e palazzo di giustizia- situato nell’area prospiciente il bacino e dunque adatta al controllo degli accessi dal mare. L’aspetto originario -del IX sec.- era quello del **castello** (munito di 4 torri angolari di avvistamento e pianta quadrata) ma con la ricostruzione -dopo l’incendio appiccato dalla rivolta popolare del 976- la cinta venne dilatata con le aperture del loggiato e alleggerita dai finestroni secondo i caratteri veneto-bizantini presenti in città. Nel ‘400 e ‘500 furono decorate la facciata verso il molo e quella verso la piazzetta, congiunta alla basilica attraverso la “**Porta della Carta**” (così chiamata perché prossima all’archivio statale) realizzata nel 1438 da Giovanni e Bartolomeo Bon che vi scolpirono l’immagine del doge **Francesco Foscari** inginocchiato davanti al leone di San Marco..
8. Le due facciate (sul molo e sulla piazzetta) fermano l’ultima immagine della Venezia veneto-bizantina: un angolo retto con ai tre spigolo i tre arcangeli (Raffaele con Tobiolo a sudest, Michele con la spada sguainata a sudovest, Gabriele a nordovest -patroni rispettivamente del commercio, della guerra e della pace di Venezia-), con un porticato di ampie arcate a sesto acuto e un loggiato a archi inflessi, e con le eleganti lastre superiori -decorate da marmi bianchi, grigi e rossi che creano un motivo a croci e losanghe- sormontate da una merlatura a sottili pinnacoli.
9. Il duplice paramento da una parte si affaccia sul bacino con la Riva degli Schiavoni dall’altra si volge al Rialto, che resta il centro cittadino più interrato e più fittamente edificato, affiancando il percorso che, partendo dalle due colonne della “piazzetta” attraversa la **torre dell’orologio** (opera quattrocentesca del bergamasco Mauro Codussi) per raggiungere il ponte di Rialto attraverso le “**mercerie**”. In asse ortogonale con questo percorso sono i due lati lunghi -settentrionale e meridionale- della piazza San Marco con le **Procuratie Vecchie e Nuove** ricostruite le prime -dopo l’incendio del 1513- dai Bon (rimanendovi incastonata la torre dell’Orologio di qualche anno prima) e le seconde dall’anno 1582 ad opera di Vincenzo Scamozzi e Baldassare Longhena.
10. **Roghi e pestilenze** segnano l’inesorabile anche se fastosa decadenza di Venezia verso la fine del ‘500: nella peste del 1576 moriva il grande **Tiziano**, mentre **Tintoretto** viveva la tragedia nei suoi dipinti della **Scuola di San Rocco** -il protettore della città dalla peste- situata accanto alla chiesa dei Frari e rifaceva “**Il Paradiso**” nella sala del Maggior Consiglio distrutta dall’incendio del 1577 e i “**Miracoli**” nella Scuola di San Marco.
11. Tiziano fu sepolto in **Santa Maria Assunta**, già resa splendida dai prestigiosi monumenti sepolcrali di dogi, artisti e santi (con le sepolture delle famiglie Pesaro, Emiliani, Corner…) e nella quale Tiziano aveva lasciato due capolavori (l’ “**Assunta**” -1516-18- dell’abside centrale e la “**Madonna di Ca’ Pesaro**” del 1526).
12. Con la nuova **peste del 1630** si imponeva nell’architettura veneziana lo stile barocco rappresentato da **Baldassare Longhena**, che presso la “Punta della dogana” edificò tra il 1631 e il 1637 la grandiosa basilica di **Santa Maria Assunta**(poi imitata nella “S. Carlo” di Vienna) per volontà del Senato come adempimento di un voto proclamato nel 1630. Sul corpo maggiore -a pianta ottagonale- circondato da cappelle raccordate da volute si impostano il tamburo e la cupola -che culmina nella statua della Vergine <<Capitana de mar>>col bastone di comando- offrendo con la combinazione varia dei corpi prospetti continuamente mutevoli secondo che si veda il tempio dal Canal Grande o dal Bacino di San Marco o dal Canale della Giudecca o dalle calli interne.
13. Del Longhena è un altro capolavoro del barocco veneziano -di ricca committenza privata-**Ca’ Pesaro**, dimora dell’omonima famiglia (ora significativamente “Museo d’arte orientale”): su più palazzi medioevali acquistati dai Pesaro nel 1628 il Longhena accorpò un’unica facciata sul Canal Grande con zoccolatura di bugne a punta di diamante, su cui si aprono due file di finestre e due grandi portali, mentre i due piani superiori sono percorsi da balaustre, poggioli e cornicioni in elegante scenografia.